

Il Mattino 28 Dicembre 2000

## **Manette in Tribunale per al signora del clan**

L'hanno arrestata in Tribunale, a pochi metri dall'aula della quinta Assise; dove era in corso l'udienza per l'autobomba di Ponticelli, che vede imputato anche il figlio, Antonio Bossa. È terminata in una giornata di vento e pioggia la libertà di Teresa De Luca, la Lady camorra di Ponticelli e Pianura, considerata dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli la «reggente» del clan che fa capo al suo compagno, Giuseppe Marfella, attualmente detenuto in regime di 41 bis in un carcere di massima sicurezza. Gli uomini della terza sezione della Squadra mobile la tenevano d'occhio da quando era stata scarcerata - il 13 dicembre scorso - data in cui il Tribunale del Riesame aveva accolto un ricorso presentato dai legali della donna, gli avvocati Lucio Portaro ed Eduardo Cardillo. Teresa De Luca era stata scarcerata per un difetto di notifica per uno dei suoi difensori in occasione dell'interrogatorio svolto davanti al gip di Sala Consilina. Ieri mattina gli agenti si sono presentati a Ponticelli, presso l'abitazione di via Bartolo Longo, dove la donna risiede, per notificarle la nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal giudice Luigi Esposito. Ma lei non era in casa. A quel punto, essendo già al corrente dei suoi spostamenti, i poliziotti si sono diretti a Palazzo di giustizia, dove era in corso la requisitoria del Pm Giovanni Corona al processo per l'autobomba di Ponticelli. La De Luca era proprio lì, in compagnia di alcuni familiari, per assistere alla requisitoria che si svolgeva in un'aula collegata in videoconferenza con il carcere di Pisa, dove è detenuto suo figlio Antonio, considerato tra i mandanti dell'attentato dinamitardo nel quale il 25 aprile 1998 perse la vita Luigi Amitrano, affiliato al clan Sarno.

Gli uomini della Mobile hanno atteso la fine dell'udienza, quindi hanno avvicinato la donna e, dopo essersi qualificati, l'hanno invitata a seguirli in questura. Teresa De Luca - completo nero, appena un velo di trucco sugli occhi - ha capito subito. E per gli agenti che le mostravano l'ordinanza di custodia firmata dal gip ha avuto una sola battuta: «Almeno potevate aspettare qualche giorno... Avrei festeggiato la fine dell'anno con le mie bambine». Perché, in fondo, se lo aspettava, questo nuovo arresto. In un'intervista al Mattino due giorni dopo la sua scarcerazione, aveva detto: «So già che mi, arresteranno di nuovo,, che stanno preparando un nuovo manato di cattura,.. Io non scappo, mi troveranno a casa».

Parole profetiche. In quelle stesse 'ore, infatti, il Pm della Direzione distrettuale antimafia Luciano D'Angelo, titolare delle indagini sulla faida di Pianura che vede opposti i clan Lago e Marfella in uno scontro senza esclusione di colpi, stava già preparando una nuova richiesta di arresto da sottoporre al giudice per le indagini preliminari Luigi Esposito. Poi, il 22 dicembre, accompagnata dai suoi avvocati, Teresa si era presentata al dodicesimo piano della Torre B del Palazzo di giustizia, nell'ufficio dei gip, per farsi interrogare. Un'ora di domande e risposte, giustificazioni sui fatti che le vengono contestati. Ma quelle spiegazioni, quei chiarimenti, non hanno evidentemente convinto il gip, che poche ore dopo, firmava il provvedimento di custodia cautelare. Nel pomeriggio di ieri Teresa De Luca è stata trasferita nel carcere di Pozzuoli.

**Giuseppe Crimaldi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***